PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI (2015 – 2017)

Approvato nella seduta di Consiglio
del
8 luglio 2015

INDICE

RIFERIMENTI NORMATIVI *Pag. 3*

PREMESSE *Pag. 4*

- Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la lotta alla corruzione *Pag. 4*
- Il rapporto tra CNI e Ordini Territoriali – il c.d. "Doppio livello di prevenzione" *Pag. 5*
- Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale *Pag. 5*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI - PARTE GENERALE *Pag. 7*

- Contesto di riferimento: il CNI, il ruolo istituzionale e attività svolte *Pag.7*
- Processo di adozione del P.T.P.C.T.I *Pag. 8*
- Soggetti Coinvolti nel Programma *Pag. 10*
- Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale *Pag. 10*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE *Pag. 12*

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI – LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE *Pag. 13*

- Ambito di applicazione e metodologia *Pag. 13*
- Disamina delle fasi di gestione del rischio *Pag. 13*
- Le misure di prevenzione *Pag. 15*

LA SEZIONE TRASPARENZA DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI *Pag. 20*

ALLEGATI *Pag. 25*

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.
Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la lotta alla corruzione

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi, per brevità, CNI) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014[1], il CNI intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano il CNI e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.
Il CNI, pertanto, attraverso un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge, si adegua alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi RPCT)
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità (d'ora in poi PTPCTI)
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), il CNI ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.
Il PTPCTI pertanto, è lo strumento di cui il CNI si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione del CNI al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche del CNI;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti del CNI;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

[1] La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi.

Il PTPCTI deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti approvato dal Consiglio del CNI in data 22 aprile 2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma.

2. *Il rapporto tra CNI e Ordini Territoriali – il c.d. "Doppio livello di prevenzione"*

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte dal CNI (*Infra*), del rapporto esistente con gli Ordini professionali territoriali e del relativo meccanismo decentrato, il CNI ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione sopra descritto dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCTI che tiene conto della specificità del CNI stessa ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCTI nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCTI a livello "decentrato", tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.
Sia nella redazione del Programma a livello nazionale, sia nella redazione dei Programmi a livello territoriale, il CNI e gli Ordini provinciali tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli ordini e i Consigli Nazionali.

Va evidenziato che gli Ordini territoriali non sono obbligati ad adeguarsi al presente "doppio livello di prevenzione" potendo, quali enti autonomi, procedere all'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo. Il CNI potrà, nei confronti degli Ordini che non hanno aderito alle iniziative del CNI, verificare che questi abbiano proceduto ai dovuti adeguamenti normativi, ivi compresa la redazione dei Programmi Triennali.

3. *Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale*

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato, rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.
Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.
I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si

sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte del CNI e degli Ordini Territoriali, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica. Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, il CNI è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precipui atti di indirizzo per l'implementazione delle normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI - PARTE GENERALE

1. *Contesto di riferimento: il CNI, il ruolo istituzionale e attività svolte*

Il Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI), disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano nazionale, gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri.

Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha sede a Roma ed è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. Al CNI appartengono quindici consiglieri, che vengono eletti dai membri appartenenti a tutti i consigli provinciali dell'Ordine degli ingegneri.

La durata del mandato del CNI è di 5 anni e le principali attribuzioni del Consiglio Nazionale sono:

- Trattare i ricorsi presentati contro le delibere dei Consigli degli Ordini provinciali in materia di iscrizione e cancellazione dall'Albo, di giudizi disciplinari, di elezioni;
- Promuovere o interviene in proprio, oppure a sostegno degli Ordini provinciali, nei procedimenti giudiziari di maggiore interesse per la professione;
- Operare come organo consultivo istituzionale del Governo e del Parlamento in materia di Leggi e Regolamenti che riguardano comunque la professione di Ingegnere;
- Emettere direttive ed esprime pareri riguardanti l'esercizio della professione, di propria iniziativa e su richiesta degli Ordini provinciali e degli Organi statali;
- Determinare il contributo dovuto dagli iscritti agli Ordini provinciali per il funzionamento del Consiglio Nazionale;
- Adempiere, secondo le proprie competenze, alle previsioni legislative e regolamentari relative all'obbligo di aggiornamento professionale degli Ingegneri.

2. *Processo di adozione del P.T.P.C.T.I*

Il CNI ha approvato, con delibera di Consiglio del 8 luglio 2015, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017.

Il presente PTCTI è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale), con il supporto dell'intero Team di Progetto composto dallo stesso RPCT, dal Consigliere Segretario, dal Consigliere Tesoriere, da rappresentanze degli uffici operativi di volta in volta coinvolti. A fronte della peculiarità del regime ordinistico, si è ritenuto che l'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio) -espressione degli iscritti- e la redazione da parte di un Team -espressione dei dipendenti, degli uffici coinvolti nel Programma- ha correttamente e adeguatamente rappresentato una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse.

La predisposizione del PTPCTI è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal CNI, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI viene pubblicato sul sito istituzionale del CNI (sezione Consiglio Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione) e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Viene, altresì, trasmesso agli Ordini Territoriali, all'attenzione del Presidente, per conoscenza e opportuna divulgazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2015 -2017; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

3. Soggetti Coinvolti nel Programma

Consiglio del CNI

Il Consiglio del CNI approva il Programma e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.
Il Consiglio, altresì, riceve su base annuale un report da parte del RPCT Unico Nazionale (*infra*) e si attiva affinché gli Ordini territoriali si adeguino alla normativa vigente e al Programma anticorruzione, ritenendo l'inadempimento fonte di rischio reputazionale e di responsabilità disciplinare.

RCPT Unico Nazionale

Nell'ottica di creare un sistema di adeguamento e controllo consolidato a livello nazionale ma ugualmente attento alle peculiarità degli Ordini territoriali, il CNI ha ritenuto opportuno di dotarsi di un RPCT Unico Nazionale e di un referente per ciascun Ordine territoriale. Questa struttura assicura da una parte un approccio unitario alla lotta alla corruzione ma, dall'altra parte, prende in considerazione le singole realtà territoriali che, tra di loro possono essere molto diverse (sia in termini di organizzazione, sia di dimensione) e che indubbiamente pongono livelli di propensione al rischio differenti.

Il RPCT Unico Nazionale, nominato con delibera del 16 gennaio 2015 è in carico per l'esecuzione delle seguenti attività:

- Elaborazione della proposta di PTPCTI, inclusivo della sezione Trasparenza, da sottoporre al Consiglio;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani di formazione per i dipendenti e per i dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità;
- Redazione della Relazione Annuale del PTPC entro il 31 dicembre di ciascun anno;

- redazione di un report annuale da sottoporre al CNI avente ad oggetto lo stato di adeguamento alla normativa anti-corruzione, i controlli svolti, il coordinamento tra Ordini territoriali, eventuali inadempimenti o ritardi nell'adempimento, etc;
- Verifica nel continuo della normativa applicabile (c.d. *Regulatory watching*) e condivisione con gli Ordini Territoriali;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico;

Il RPCT Unico, oltre a svolgere l'attività di RPCT per il CNI secondo le indicazioni stabilite dalla vigente normativa in materia, opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione degli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

I Consiglieri Delegati

Posta l'importanza che il CNI attribuisce alla lotta alla corruzione, il CNI ha ritenuto di nominare 2 Consiglieri, nella figura rispettivamente del Consigliere Tesoriere e del Consigliere Segretario, delegando loro il compito di impulso e fattivo adeguamento alla normativa. I due consiglieri, nominati nella seduta del 16 gennaio 2015 hanno rispettivamente il ruolo di delegato dal CNI al monitoraggio dell'attuazione della norma e il ruolo di supporto e supervisione, fanno parte del Team di progetto e pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo di indirizzo e operativo, e assumendo incarichi e compiti specifici.

Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici del CNI

I rappresentanti e/o responsabili degli Uffici i cui processi sono oggetto di valutazione del presente Programma, sono stati assiduamente coinvolti nella strutturazione del presente programma, facendo parte, di volta in volta a seconda delle specifiche competenze e aree trattate, del Team di Progetto. I rappresentanti e/o responsabili degli uffici pongono in essere in maniera attiva e concreta azioni finalizzate all'attività di implementazione, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

Consiglio dell'Ordine Territoriale

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPCTI territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

I Referenti Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Referenti Territoriali)

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", ciascun Ordine territoriale aderisce al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, aderisce alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI. Di conseguenza, ciascun Ordine Territoriale nomina il proprio Referente Prevenzione Corruzione e trasparenza e Integrità. La nomina viene comunicata al CNI e viene poi comunicata all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il referente territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPCTI territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;

- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconferibilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Referente entro il 31 dicembre di ogni anno;
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

4. ***Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT Unico nazionale e Referente territoriale***

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

L'efficacia del "doppio livello di prevenzione" si fonda sui seguenti elementi:

I. Chiara individuazione dei soggetti preposti operativamente all'attuazione della normativa anti-corruzione
II. Costante interazione tra tutti i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti nella gestione e amministrazione sia di pertinenza del CNI sia di pertinenza degli Ordini Territoriali, quali consiglieri, dipendenti, consulenti e collaboratori, terzi prestatori di servizi;
III. Meccanismo di assiduo coordinamento tra CNI e Ordini Territoriali, sia relativo alle interazioni tra Presidenza del CNI e Presidenza dell'Ordine Territoriale, sia relativo alle figure meramente operative e di controllo;
IV. Meccanismo di assiduo coordinamento e condivisione tra RPCT Unico e Referenti Territoriali;
V. Atteggiamento collaborativo e proattivo del CNI e degli Ordini territoriali dell'adempimento di precetti, Linee Guida e Pratiche anti-corruzione, sul presupposto che tale adempimento oltre ad assolvere ad obblighi legislativi la cui ratio è nota e condivisa, rappresentano anche modalità di efficienza organizzativa irrinunciabile in organizzazioni decentrate quale quella del CNI/Ordini territoriali.

Con specifico riferimento al punto iii), si rappresenta che Il rapporto tra RPCT Unico e Referenti territoriali è regolato dai principi:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Referenti. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Referenti territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:
    - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte

- fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
- prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
- vigilando sull'attività di adeguamento in maniera randomica o su segnalazione ricevuta
- indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
- organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Referente anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.

3. Conoscenza e conoscibilità, da parte del RPCT Unico Nazionale, delle attività poste in essere a livello locale, finalizzata alla consapevolezza delle attività di adeguamento o di eventuali situazioni di inadempimento.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Il Programma si incentra su una definizione ampia di "corruzione" includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal codice penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui –nell'esecuzione dell'attività dell'ente- vi sia abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Il Programma persegue per il triennio 2015 - 2017, a livello nazionale e decentrato, i tre seguenti obiettivi, come meglio specificati in tabella:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

OBIETTIVO STRATEGICO	AZIONI	SOGGETTO	TEMPISTICA
RIDURRE LE OPPORTUNITÀ CHE SI MANIFESTINO CASI DI CORRUZIONE	Fornire indicazioni, indirizzo e supporto operativo sia al CNI sia agli Ordini Territoriali al fine di introdurre e consolidare misure di prevenzione della corruzione	RPCT Unico Nazionale	2015 – 2017
	Curare il raccordo tra gli Ordini Territoriali e il CNI nell'ottica di perseguire una strategia nazionale omogenea anti-corruzione		2015
	Assistere gli Ordini territoriali nella predisposizione del proprio PTPCTI mediante la creazione di Linee Guida alla redazione		2015
	Attuare un monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione attraverso la predisposizione di Piani di controllo annuali		2015 - 2017
	Assistere gli Ordini territoriali nella predisposizione del proprio monitoraggio costante e continuativa sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione fornendo supporto nella predisposizione di schemi di piani di controllo		2015
	Procedere al monitoraggio sull'osservanza del codice di comportamento dei dipendenti CNI		2015 - 2017
	Assistere i referenti territoriali in caso di richiesta di supporto relativa all'osservanza dei codici di comportamento		2015 - 2017
	Proporre adeguamenti del PTPCTI sulla base dei risultati delle attività di controllo, delle modifiche legislative, delle modifiche del contesto di riferimento		2015 - 2017
AUMENTARE L'INDIVIDUAZIONE DEI CASI DI CORRUZIONE	Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei dipendenti/Consiglieri	**RPCT Unico/ Consigliere Segretario**	2015 – 2017
CREARE UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE	Coinvolgere i Referenti territoriali in iniziative di sensibilizzazione, quale condivisione attraverso incontri, seminari, condivisione di casi occorsi	**RPCT Unico**	2015 – 2017
	Attuare forme di raccordo tra RPCT Unico, Referenti territoriale, Dipendenti e Presidenti dei Consigli dell'Ordine territoriali	**RPCT Unico/Consiglieri Delegati**	2015
	Valutare, anche sotto il profilo statistico, le iniziative disciplinari a carico di iscritti agli Ordini	**RPCT Unico** **Consiglio CNI**	2015 – 2017

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL CNI - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE

I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del CNI e non include, né potrebbe includere, processi di pertinenza degli Ordini Territoriali. L'analisi si compone di 3 fasi:

A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.
Le fasi 1 e 2 tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione).

II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del CNI.
L'attività di identificazione è stata svolta dall'intero Team di lavoro e ha visto il coinvolgimento dei responsabili/referenti degli uffici operativi titolari o coinvolti nei processi. La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche del CNI, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato il CNI attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.
Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici del CNI.
Dalla mappatura svolta, ad oggi i processi maggiormente a rischio risultano essere:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi
- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi
- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D- Area provvedimenti
- Provvedimenti amministrativi
- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche del CNI, comprendente i seguenti processi
- Funzioni disciplinari quale magistratura di secondo grado
- Formazione professionale continua
- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati
- Erogazione ad associazioni italiane e straniere
- Attività elettorali
- Rimborsi spese

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità[2]. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire e neutralizzare/ mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.
Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il Team di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT Unico Nazionale.

L'attività di prevenzione approntata dal CNI si divide in 4 macro-aree:

I. **Misure di prevenzione obbligatorie**
   Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPCTI, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità. Questa macroarea disciplina le c.d., misure di prevenzione del rischio obbligatorie ed è di diretta applicazione delle norme di riferimento
II. **Procedure e regolamentazione interna**
   Esistenza e aggiornamento di procedure e regolamentazione interne finalizzate a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, abbassandone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i processi, il Regolamento interno del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, il Codice deontologico degli ingegneri, le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, il Regolamento di contabilità, Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc.
III. **Misure di prevenzione specifiche**
   Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio nella attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione

[2] In conformità alla metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA.

preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attributi, sono individuate nell'allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

IV. **Attività di controllo e monitoraggio**

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, ad emendare le misure sussistenti, ad introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle sussistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT Unico Nazionale sulla base di un Piano di controllo predisposto, ma tiene anche conto dei c.d. "controllo di primo livello" svolti direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Il Piano annuale dei controlli è predisposto dal RPCT Unico Nazionale relativamente al CNI e dai Referenti Territoriali relativamente agli Ordini territoriali. Il Piano annuale dei controllo viene sottoposto al Consiglio per presa d'atto e, successivamente portato a conoscenza –relativamente almeno alle aree oggetto di controllo- dei destinatari.

III. LE MISURE DI PREVENZIONE

MACRO AREA I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti, dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato in sede di Consiglio, su proposta del RPCT Unico Nazionale che altresì indica i dipendenti/collaboratori/Consiglieri tenuti a ricevere formazione.

Il programma di formazione, viene compilato su base annuale dal RPCT Unico Nazionale e condiviso con il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere e

- Individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione
- Indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione
- Quantifica di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

Il "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali 2015" è allegato al presente Programma (Allegato n. 3).

In ossequio al "Doppio livello di prevenzione", il CNI organizza il Piano di formazione a beneficio degli Ordini Territoriali e dei relativi esponenti, nonché del CNI e dei relativi esponenti.

Il CNI nell'ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, ovvero in aree geografiche diverse da quella della sede del CNI.

Codice di comportamento dei dipendenti

Il Consiglio del CNI ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti del CNI in data 22 aprile 2015

In data 27 maggio 2015 il Codice è stato fornito per il tramite di lettera di trasmissione dell'Ufficio Amministrazione e Personale a tutti i dipendenti; il Codice è stato, altresì, fornito ai Consiglieri preliminarmente alla delibera di adozione. Altresì, con circolare n. 536 del 14/05/2015, il CNI ha diffuso agli Ordini Territoriali, per proprio utilizzo, uno Schema di Codice di comportamento e annesse Linee Guida, approvato dal CNI nella seduta del 8 maggio 2015. Lo Schema di Codice di comportamento dei dipendenti degli Ordini Territoriali è personalizzato ad opera di ciascun Ordine tenuto conto delle proprie dimensioni, organizzazione interna, peculiarità.

Il Codice di Comportamento è stato oggetto della sessione formativa del 4 giugno 2015, organizzata dal CNI indirizzata al CNI e agli Ordini territoriali, sia per i dipendenti, sia per i Referenti Anti-corruzione, sia per gli esponenti dell'organo politico.

Trasparenza

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal CNI. Il programma triennale per trasparenza e l'integrità è stato predisposto quale sezione autonoma del presente programma e va letto in combinato disposto con questo.

Altre iniziative

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione al numero limitato di personale operante si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia e pertanto, il CNI non applica questa iniziativa.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali

Il CNI, per il tramite del RPCT Unico, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capo III , IV, V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del CNI (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il CNI si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il CNI, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- Le condizioni ostative al conferimento;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di consiglio le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai fini della delibera di conferimento di incarico.

Relativamente alle situazioni di incompatibilità, Il CNI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti Capi del D. lgs 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- All'atto del conferimento dell'incarico;
- Annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT deve contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, il CNI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il CNI:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Con l'espressione *whistleblower* si fa riferimento al dipendente del CNI che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (*whistleblowing*), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il *whistleblower* contribuisce all'individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il *whistleblower*.

La regolamentazione introdotta dall'articolo 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, modificato dall'art. 31, comma 1, Legge n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

- Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.
- Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.
- La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti del CNI, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT, secondo quanto previsto nel Codice di Disciplina, e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dal CNI prevede che:

- Viene inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale del CNI, sezione "Consiglio trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti - corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT Unico Nazionale, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguardi condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza al CNI, vengono trattate manualmente dal RPCT Unico Nazionale. Il RCPT Unico Nazionale, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.
- Il RPCT Unico Nazionale processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul *whistleblowing* e del Codice dei dipendenti del CNI.
- Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del *whistleblowing* e la possibilità di farvi ricorso. Altresì procede, nella propria attività di coordinamento dei Referenti territoriali, a rappresentare l'importanza della divulgazione, presso i propri Ordini, di tale previsione normativa.

MACRO-AREA II – POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI

La regolamentazione interna del CNI costituisce la base per il contrasto alla corruzione. Procedure, regolamenti, ordini di servizio disciplinanti i processi individuati come sensibili al rischio corruzione da una parte creano regole che -se seguite- permettono lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono i risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più veloci. Ad oggi le procedure ed i regolamenti del CNI idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati su sito "Tuttoingegnere/Atti generali/Regolamenti".

MACRO-AREA III – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Sono le misure e attività precipuamente individuate dal Team di progetto per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo ed è descritta nell'Allegato 2 al presente Programma. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche" ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

MACRO-AREA IV - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO

Posto che la normativa anti-corruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali in primis il RPCT Unico nazionale con specifico riferimento al CNI e i Referente territoriale (se del caso supportato dal RPCT Unico nazionale) con riferimento agli Ordini territoriali.

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del CNI.
Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il RPCT si avvale operativamente dei soggetti, appartenenti al CNI, di tempo in tempo necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "Doppio livello di prevenzione" connotante l'attività del CNI e degli Ordini territoriali, l'attività di controllo verrà svolta:

- Tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT Unico Nazionale
- Sul presupposto che i piani di controllo degli Ordini Territoriali sono tra loro omogenei relativamente alle aree oggetto di controllo derivanti dalla normativa, ma sono assolutamente personalizzati quanto ai rischi specifici individuati, all'intensità dei controlli, al livello di rischio ravvisato, ai soggetti preposti al controllo, alle dimensioni dell'ente, e in genere a tutti gli elementi che connotano un ordine rispetto ad un altro.

L'attività di controllo del RPCT Unico e dei Referenti territoriali si fonda sull'esistenza di un "Piano di controllo annuale", in cui vengono descritti:

- I controlli da effettuare
- La tempistica dei controlli
- Il campione oggetto di controllo

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del Responsabile Anti-corruzione richiesta da ANAC. In ossequio al doppio livello di prevenzione, tale Relazione verrà compilata:

- Da ciascun referente territoriale avuto riguardo all'attività e ai controlli svolti nel proprio Ordine di Riferimento
- Dal RPCT Unico Nazionale avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del CNI, ai controlli che ciascun referente svolge in seno al proprio Ordine e al controllo direttamente svolto sugli Ordini territoriali.

Il RPCT Unico Nazionale, inoltre, è tenuto – con cadenza annuale- a sottoporre al Consiglio Nazionale del CNI, un Report contenente:

- Descrizione sulla stato generale di adeguamento alla normativa anti-corruzione e trasparenza, avuto riguardo anche all'attività posta in essere dagli Ordini territoriali
- Stato dei controlli
- Eventuali piani di rimedio
- Formazione che si è ricevuta e formazione che si è erogata
- Descrizione dell'attività di coordinamento con i referenti provinciali

Il CNI, inoltre, ritiene di estrema importanza il controllo che deve essere svolto direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea) e che è finalizzato ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tale tipologia di controllo è disciplinata nel Codice di comportamento dei dipendenti, per quanto applicabile anche ai Consiglieri, ed è insita nell'esecuzione dei processi.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI (2015 – 2017)

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI ha ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che il CNI adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

La presente sezione non si riferisce all'adeguamento degli obblighi di trasparenza da parte degli Ordini Territoriali.

ORGANIZZAZIONE DEL CNI E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività del CNI, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCTI- è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte. Anche in questo caso la mappatura degli obblighi di trasparenza e l'individuazione di misure idonee a consentirne l'adeguamento e l'efficacia è frutto dell'attività del Team di progetto, gestito dal RPCT Unico Nazionale.

RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI

Consiglio del CNI

Il Consiglio del CNI ritiene che l'assolvimento della normativa sulla trasparenza sia il più efficace strumento per la lotta alla corruzione. Il Consiglio, pertanto, dà impulso all'adeguamento e al rispetto della normativa di riferimento, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

RPCT Unico Nazionale quale Responsabile Trasparenza

Come anticipato nella prima parte, la dott.ssa Barbara Lai assume il ruolo di responsabile trasparenza, oltre che anti-corruzione e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nel paragrafo 3 della parte generale.

Consiglieri Delegati

Nell'assolvimento dei propri compiti, il RTPC unico è supportato dai Consiglieri delegati e dagli uffici del CNI che di tempo in tempo siano ritenuti necessari per l'espletamento e l'adeguamento agli obblighi.

Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici

I responsabili dei singoli uffici del CNI, nonché i responsabili gerarchici, sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, i responsabili dei singoli uffici:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso del CNI, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Individuano, nella struttura del proprio ufficio, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili degli uffici collaborano attivamente e proattivamente con il Team di progetto e con il RPCT Unico sia supportandoli nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Consigliere Tesoriere, quale soggetto delegato all'implementazione della normativa in oggetto.

APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

Il CNI:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCTI, nelle stesse forme e modi.
Ai fini della comunicazione della trasparenza, il CNI adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui il CNI, rivolgendosi agli *stakeholders* quali Ordini territoriali, Consulte, Federazioni, iscritti agli ordini territoriali, etc, espone l'approccio adottato dal CNI verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Consiglio trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità dell'attività del CNI.
- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate ai dipendenti del CNI (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

MISURE ORGANIZZATIVE

Consiglio trasparente

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale del CNI è stata inserita una sezione "Consiglio trasparente", equivalente alla sezione "Amministrazione Trasparente", la cui denominazione è maggiormente connotante l'ambito di riferimento. Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Consiglio trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni del CNI e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito "Tuttoingegnere" mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche n atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui il CNI è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Consiglio trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al Consigliere Tesoriere e al RPCT Unico Nazionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili al Consigliere Tesoriere e al RPCT Unico Nazionale, i quali a loro volta ne coordinano l'invio al provider informatico che procede alla pubblicazione tempestivamente.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE

Il RPCT Unico Nazionale, nel suo ruolo anche di Responsabile trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo "*Macro-Area IV: Attività di controllo nel continuo*".

Anche per gli adempimenti di trasparenza il CNI ritiene che il controllo di livello 1, operato direttamente dai soggetti che eseguano gli adempimenti e dai superiori gerarchici, è un controllo valido ed efficace ai fini della garanzia dell'ottemperanza.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT Unico nazionale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito Tuttoingegnere.

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT Unico Nazionale risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale
Il titolare del potere sostituivo è il Consigliere Tesoriere, nella qualità di Delegato del CNI all'implementazione della normativa anti-corruzione e trasparenza.
I riferimenti sia del RPCT Unico che del Consigliere Tesoriere, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Consiglio trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito Tuttoingegnere.

ALLEGATI al PTPCTI 2015 - 2017

1. Tabella di valutazione del livello di rischio
2. Tabella delle Misure di prevenzione
3. Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali
4. Allegato “Obblighi di trasparenza, misure e responsabili”
5. Codice specifico dei dipendenti del CNI, aprile 2015
6. Modello Segnalazioni dipendente